

Estorsioni alla “Fata Morgana”. Il Pg chiede otto condanne

Verso la definizione il processo d'Appello “Trash”, nato dall'indagine della Direzione distrettuale antimafia che ha scoperciato le mire e le infiltrazioni della cosca “De Stefano” all'interno dell'ex società mista del Comune di Reggio, la “Fata Morgana”, che si occupava della raccolta differenziata dei rifiuti nel capoluogo reggino e in 18 municipi della provincia.

Mano pesante della Procura generale - l'accusa è rappresentata dal sostituto procuratore Stefano Musolino (applicato specificatamente per questo processo dalla Procura distrettuale antimafia) - nei confronti del gruppo di 'ndrangheta, espressione diretta della potente cosca “De Stefano”, che avrebbe imposto un'asfissiante morsa estorsiva ai danni del management di “Fata Morgana”. Per l'Accusa va ribaltata la sentenza di assoluzione, incassata in primo grado, a carico di Orazio De Stefano, esponente di primissimo piano della 'ndrina leader nel mandamento “Città” e apice della vecchia guardia dei potentati mafiosi cittadini. Assolto al termine del giudizio di primo grado, per il Pg Stefano Musolino va condannato a 9 anni di reclusione come specificatamente rimarcato nel corso della requisitoria in Corte d'Appello (il collegio è presieduto da Olga Tarzia, giudici a latere Cinzia Barillà e Davide Lauro). Da ribaltare, nell'ottica accusatoria, anche l'assoluzione nei confronti di Andrea Maviglia (chiesti 6 anni di reclusione); e da rideterminare, con una significativa riduzione, la condanna subita da Andrea Saraceno: 9 anni di reclusione rispetto ai 14 anni subiti dal Giudice dell'udienza preliminare (tutti gli imputati hanno scelto all'epoca dei fatti il rito abbreviato).

Da confermare tutte le altre decisioni, tra cui le pesanti condanne inflitte a Paolo Rosario De Stefano (20 anni), Paolo Caponera (18 anni), Giuseppe Praticò (18 anni), Andrea Giungo (14 anni) e Vincenzo Torino (6 anni). Unica assoluzione da confermare riguarda Francesco Ferrara.

Le ipotesi di reato variano - a vario titolo - dei delitti di associazione mafiosa e varie estorsioni aggravate dalla circostanza di aver agevolato la cosca di 'ndrangheta De Stefano.

Dopo aver sostanzialmente retto il giudizio di primo grado la tesi accusatoria passa al vaglio dei Giudici di piazza Castello. Secondo le conclusioni della Procura distrettuale antimafia di Reggio e dei poliziotti dello “Sco” della Squadra Mobile che hanno operato sul campo capitalizzando il contributo di un paio di collaboratori di giustizia, anche attraverso il controllo del business dei rifiuti la storica, e potentissima, 'ndrina De Stefano esercitava uno strapotere criminale «fagocitando a partire dal 2002, una somma pari a 1.000-2.000 euro circa per ciascuna commessa e, a partire dall'anno 2005, 15.000 euro mensili agli esponenti della cosca», oltre a usufruire dell'assunzione dei fedelissimi del clan.

Un affare illecito voluto ed imposto dai boss della vecchia guardia e proseguito dalle nuove generazioni della holding mafiosa “De Stefano”.

Nove le posizioni ancora da definire

Sono otto le persone sul banco degli imputati - Orazio De Stefano, 9 anni (assolto in primo grado); Paolo Rosario De Stefano, conferma (20 anni); Paolo Caponera, conferma (18 anni); Giuseppe Praticò, conferma (18 anni); Andrea Saraceno, 9 anni (14 anni); Andrea Giungo, conferma (14 anni); Francesco Ferrara, conferma (assolto); Andrea Maviglia, 6 anni (assolto), Vincenzo Torino, conferma (6 anni); Francesco Ferrara, assoluzione (conferma) - nel processo d'Appello “Trash” in via di conclusione davanti al collegio presieduto dalla dottoressa Olga Tarzia (giudici a altere Cinzia Barillà e Davide Lauro). Conclusa la requisitoria del sostituto procuratore Stefano Musolino, la prossima udienza sarà incentrata attorno alle discussioni del collegio difensivo.

Francesco Tiziano